



**PINO
ARLACCHI**
EUROPARELAMENTARE PD

L'EDITORIALE

CIALTRONERIA DI GOVERNO

Il rifiuto della Commissione europea di convalidare la pretesa dell'Italia che i suoi permessi provvisori di immigrazione valgano sull'intero territorio dell'Unione è una prova ulteriore di quanto si sia ridotta la nostra influenza. Siamo ormai un paese retrocesso in serie B o C. Questo sicuramente anche a causa della scarsa credibilità di cui gode il nostro presidente del Consiglio. Show come quello di ieri davanti al tribunale di Milano sarebbero sufficienti a determinare la fine di qualunque leader europeo.

Ma il rifiuto della Commissione è anche un riflesso diretto della disastrosa politica migratoria condotta dal governo italiano negli ultimi tre mesi. Solo un altro governo di destra, quello della Francia di Sarkozy, si è avvicinato al nostro per disumanità e demagogia. Sarkozy ha osato perfino iniziare la pulizia etnica verso la minoranza Rom, espellendola dal paese senza motivo. Politica non emulata ancora in Italia grazie quasi solo alla presenza della Chiesa cattolica e dell' associazionismo solidale di matrice laica.

Ma nel campo dell'improvvisazione e della cialtroneria il primato italiano è rimasto indiscusso, grazie al tocco leghista-berlusconiano sull'intera materia. Chi avrebbe potuto far sbarcare su un isoletta di 5mila abitanti altrettanti esseri umani senza muovere un dito per un paio di mesi? Senza attivare la protezione civile, senza un piano di alleggerimento immediato del sovraffollamento, senza inviare neppure una cucina da campo? Lasciando infiammare la situazione fino all'arrivo del Boss con navi e promesse al

seguito?

Chi avrebbe potuto lanciare una campagna di paura gratuita e di odio xenofobo parlando del rischio di un esodo biblico dal Nordafrica come effetto della rivoluzione democratica in corso? Chi avrebbe potuto lanciarsi a testa bassa contro il resto dell'Europa, gridando alla mancanza di cooperazione e minacciando addirittura la nostra uscita dall'Unione, dopo avere convinto tutti che l'unica vera motivazione è lo scaricabarile, il fare fessi gli altri paesi senza assumersi alcuna seria responsabilità?

Certo, anche nella posizione europea verso i recenti flussi migratori giocano elementi di egoismo e di chiusura nazionalista, ma il modo ultimativo e demagogico in cui la questione della responsabilità condivisa è stata posta dal Boss ai nostri partner è stato decisivo nel farli chiudere a riccio. E quanto ha detto ieri il ministro Maroni sul "senso" di stare in Europa non potrà che peggiorare la situazione. Che è già molto deteriorata come dimostra la veemenza con cui i nostri partner hanno subito utilizzato l'argomento più forte di cui dispongono nel contrastare la rivendicazione italiana di una automatica redistribuzione degli immigrati sul suolo dell'Unione: l'Italia accoglie una quantità di immigrati e di rifugiati da 3 a 5 volte inferiore a quella della Germania, della Francia e degli altri paesi. Ciò a causa delle politiche restrittive in materia di accoglienza seguite dal governo negli ultimi anni, e che fanno sì che l'80% dei nuovi arrivati non abbiano alcuna intenzione di rimanere in Italia. Occorre perciò inaugurare, secondo il modo di vedere dei maggiori paesi europei, un corso di redistribuzione degli stock e non solo dei flussi di popolazione straniera che immigra in Europa.

In condizioni di negoziato più decenti di quelle attuali, non sarebbe stato difficile trovare un compromesso, stabilendo un minimo di concerto sui parametri da adottare per ciascuno dei 27 membri dell'Unione.

→ SEGUE A PAGINA 4

Lorsignori Cicchitto disperato scrive ai deputati...

Il congiurato

La settimana del processo breve si è aperta per il Pdl con segnali talmente preoccupanti che il capogruppo Cicchitto ha sentito la necessità di richiamare, per lettera, tutti i deputati «alla coesione». Un gesto inusuale, se non fosse che nel partito ormai il clima è pessimo e tutti cercano di accasarsi (l'ultimo arrivo è quello della Bernini presso Scajola, col quale è stata vista pranzare giovedì al ristorante romano Open Colonna). La fiducia reciproca è diventata merce rara ed i sospetti si dirigono principalmente verso Tremonti. Il ministro dell'Economia è descritto come una specie di grande vecchio, colpevole di tutti i problemi di Berlusconi. C'è chi gli attribuisce la regia del complotto anti-Geronzi, chi addirittura lo vede, in combutta con Della Valle, anche dietro la rivolta degli alemanniani (sulla base della sponsorizzazione del restauro del Colosseo). Come se non bastassero già i guai con gli altri alleati. I Responsabili non si fidano, vogliono il rimpasto per oggi, ma dovranno aspettare il voto sul processo breve (moneta e cammello...). L'epicentro del terremoto rischia però di essere soprattutto la Lega (a proposito di Tremonti): se Maroni è giunto a teorizzare l'uscita dell'Italia dall'Ue, ragionano in maggioranza, significa che nel Carroccio il grado di sopportazione ai compromessi richiesti dallo stare al governo ha superato il livello di guardia. Se non ci fossero le amministrative alle porte, forse avrebbe ragione il sottosegretario Scotti che ha commentato con un irridente «Inizio anticipato d'estate...». La verità è che i leghisti sanno bene è difficile chiedere voti dando l'impressione che servano solo a salvare Berlusconi dai processi. Soprattutto dopo la performance di ieri, talmente imbarazzante da costringere il suo capoufficio stampa di fatto, Marco Ventura, a divulgare una nota riparatoria, chiedendo alle agenzie di pubblicarla da Milano, come se il premier avesse detto quelle cose durante il comizio davanti al tribunale. ❖

**SCUOLA
DI POLITICA**

**DEMO
CRATICA**

**Democratica
Scuola di Politica**
Via Tomacelli, 146
00186 Roma
Tel. 06.4544.7841
Cell. 345.9068.111

iscrizione obbligatoria
democratico@scuoladipolitica.it
www.scuoladipolitica.it

Martedì 12 Aprile ore 18
MARIO MARTONE
Nascita di una Nazione?
Sede - Via Tomacelli, 146 - Roma

Mercoledì 13 Aprile ore 18
**LUIGI DE FICCHI
RAFFAÈ RANUCCI**
Le infiltrazioni mafiose nel Lazio
Cultura Democratica
Sede - Via Tomacelli, 146 - Roma

Giovedì 14 Aprile ore 18
ALESSANDRO LANGIÙ
**Conseguenze ed effetti
dell'industria pesante in Puglia**
a colloquio con Marco Frazzetta
Incontri a cura di Letizia Bazzano
Sede - Via Tomacelli, 146 - Roma